**Ordinazione diaconale di Michele Trichilo**

**(Chiesa di S. Caterina in Locri 7 ottobre 2020)**

 Sotto lo sguardo della Beata Vergine Maria del Rosario, stiamo per conferire l’ordine del diaconato a questo nostro fratello Michele. E’ Maria il modello di ogni diacono. Lei che all'annuncio dell'Angelo risponde con la consapevolezza della sua umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore". Questo suo essere serva la rende madre di Gesù, il servo/diacono per eccellenza, che da ricco che era si fece povero, per abbracciare la nostra povertà e mettersi a nostro servizio: “*Io non sono venuto per essere servito, ma per servire*” (Mc 10, 45). A Maria, serva del Signore, e a Gesù, servo per eccellenza, deve sempre fare appello ogni diacono.

 Caro Michele, sai bene che ‘diacono’ è colui che serve. Ecco ordinandoti diacono la Chiesa ti chiede di essere servo come Gesù e Maria, di svuotare te stesso, per essere immagine di Cristo. I fedeli presenti, la chiesa diocesana vuole vedere in te colui che serve. Metti da parte ogni forma di orgoglio e la stessa presunzione del sapere, per essere davvero fratello tra i fratelli, umile servitore. Il servizio è per te la risposta ad una vocazione, più che una funzione. Come ogni diacono ha ricevuto la vocazione a servire la comunità credente. Lo farai bene nella misura in cui considererai un onore il servire. Chiediamoci: quanto conta per noi e per la nostra chiesa servire? Con il "Sì" che pronuncerai, caro Michele, ti disporrai ad essere servo come lo è stato Gesù, dovrai spenderti per i fratelli e le sorelle che incontrerai sul tuo cammino. Con l'ordinazione diaconale, entrerai nel mistero di Cristo, per viverlo personalmente. Sarai ministro di Cristo Servo del Padre. Questo ministero, unendoti strettamente a Lui, farà della tua vita un dono.

 Renditi presente ovunque la Chiesa ha bisogno, anche nei servizi più piccoli ed umili. La scarsità di sacerdoti e di ministri ordinati spesso rischia di rendere il servizio diaconale un servizio di supplenza “sacerdotale”, un piccolo presbitero di serie B, che lo sostituisce in tutte le funzioni, la cui attività finisce con l’esaurirsi entro le mura del tempio, facendo così perdere la dimensione missionaria e caritativa. Non “clericalizzare” il tuo servizio diaconale: sii sempre più vicino agli ultimi, sii buon samaritano per chi resta ai margini indifeso da tutti, vittima di violenza e di ingiustizie. Dove c’è un servizio da svolgere, anche il più umile, dove c’è un povero che bussa alla porta, là sii presente. Come diacono mostra il volto di una chiesa che serve, non tanto per dovere quanto per passione. Servire per e con amore: ecco la missione del diacono, ecco ciò che fonda il tuo ministero. Sei chiamato a camminare con gli stessi sentimenti di Gesù, che ha dato la sua vita, fino alla consumazione di sé. Questa è l’oltremisura del tuo servizio! Sii piccolo tra i piccoli, riconoscendo in tutti il volto del Signore.

 Non contentarti di dare al tuo servizio diaconale parte del tuo tempo, un po' della tue energie, un po' dei tuoi interessi, un po' della tua vita. Devi donare tutto te stesso. Vale meno il servizio di un diacono che non si dà interamente! I diaconi sono persone che, rispondendo al richiamo del Signore, s’impegnano ad essere servi del popolo, non a servirsi di esso. Servi desiderosi della sua crescita, che camminano col popolo, che ne amano la storia, capaci di esporsi al rischio dell'impopolarità, pur di non rinunciare alla loro missione. Profeti coraggiosi nel denunciare le ingiustizie e le illegalità, la corruzione che rode i diritti della gente, sensibili nel prestare attenzione alla casa comune di fronte al degrado e all’abbandono.

 E’ questa la diaconia della carità, che trova più esplicitamente la sua espressione nel *s*ervizio agli ultimi ed ai bisognosi. E’ un servizio che non nasce da un semplice desiderio di fare del volontariato o come ricerca di gratifica personale in una vita altrimenti avvolta nel non senso. No, il servizio diaconale è espressione di una vocazione che ha origine nel cuore stesso di Dio, che su ciascuno ha un sogno da realizzare.

 L’ha avuto nei confronti di Geremia e dei profeti: "*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni*. *Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti"* (Ger. 1, 5)*.*

 Come per Geremia anche per te, caro Michele, il Signore ha un sogno da realizzare attraverso il tuo servizio alla comunità. Non puoi rifiutarti di andare da coloro cui il Signore ti manderà, dicendo “*sono giovane*”! Ed anche quando il Signore dovesse mandarti in situazioni difficili, tra gente lontana e restia di fronte alla Parola, “*non dire sono giovane*”. Soprattutto non aver paura, non tirarti indietro. Lui stesso ti sorreggerà e ti darà il coraggio di osare, di parlare, avendoti detto con l’ordinazione diaconale: “*Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca*”.

 Di conseguenza, non sei tu a ritagliarti degli spazi nella comunità, ma è il Signore che ti manda dove vuole e a chi vuole: ti manda a svolgere i sacri riti, ti manda ad annunciare la Parola per iniziare alla vita cristiana, ti manda nelle periferie per raccontare l’amore del Signore. E’ sempre Lui a guidarti.

 La tua prima diaconia è *la diaconia della Parola,* annunciare il vangelo, aiutare a cogliere la bellezza della Parola che salva, incoraggia, sostiene ed indica la via della vita. Vivi ciò che insegni. Lo esige la stessa *diaconia  della parola*: prima ascolta la Parola, incarnala nella tua vita e poi parla e trasmettila agli altri. Solo se l’hai ben ruminata e fatta diventare in te carne, vita, testimonianza concreta, potrai e saprai proclamarla. Mi piace dirti: vivi la Parola e, s’è necessario, annunciala! Perché l’annuncio della Parola che non vivi è sterile. A riguardo, la seconda lettura riporta il richiamo di Paolo agli altri Apostoli: “*Quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?*” *(Gal 2, 14)*.

 Caro Michele, carissimi diaconi, cari sacerdoti,

 viviamo seriamente la diaconia della Parola. Avendo sulla bocca le Parole del Signore, portiamo nelle nostre piccole comunità pace, concordia, gioia, un Vangelo vivo e vero, che rinfranca l’anima ed il corpo. Facciamo sì che attraverso la Parola chi ci ascolta, i poveri e gli ultimi, incontrino realmente il volto del Signore.

 Alla luce della Parola ascoltata vorrei richiamare il fondamento del servizio diaconale: *la diaconia della preghiera*. La preghiera è a fondamento di tutto, perché in essa si vive la relazione con il Signore, senza la quale tutto il servizio diaconale perde vigore e consistenza. E’ una diaconia così fondamentale che gli stessi discepoli chiesero a Gesù di mostrarla loro: “*Signore, Insegnaci a pregare!*” E Gesù rispose loro*: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”*.

 La *diaconia della contemplazione e della preghiera* richiede il saper pregare come Gesù. Gesù non viveva la preghiera come un rifugio nei momenti di difficoltà o come passatempo tra un’attività e l’altra. Né tanto meno la sua preghiera era fatta di retorica e di parole vuote. Era invece un raccordare la sua vita alla volontà del Padre, un rimettersi alla sua volontà, un sintonizzarsi con Lui. E’ vera la preghiera che si esprime in una vita di relazione col Signore, di affidamento a Lui ed alla sua volontà. Sii fedele alla liturgia delle ore e ricordati sempre di aver ricevuto il diaconato in questa memoria della B:V: Maria del Rosario, recitando ogni giorno il santo Rosario..

 Nelle tre diaconie (Parola, Carità e Preghiera) si realizza la missione che rende visibile il sogno di Dio di una umanità nuova, dove ciò che conta non sono il potere, la ricchezza, l’arroganza, ma il servizio reso con amore e per amore. Contribuisci anche tu alla realizzazione di questo sogno di Dio.

 *O Vergine Maria del Santo Rosario, luminosa ministra del Signore e serva del mondo, nella nostra umanità malata di egoismo e di individualismo, in cui ognuno tenta di imporsi sugli altri, accompagna questo nostro fratello Michele e tutto il collegio dei diaconi. Rendili capaci di seguire il tuo figlio Gesù. O Madre dolcissima, sii per loro e per tutti modello di servizio a Dio e al nostro tempo. Ti preghiamo per questo nostro fratello, Michele, che fra poco riceverà il ministero diaconale. Aiutalo ad essere docile ed umile servitore del tuo popolo, attento alle necessità dei bisognosi, modello di preghiera e di accoglienza, capace di unire alla dottrina la testimonianza della vita. Te lo chiediamo per amore del tuo Figlio Gesù*. Amen.